

Come dite voi Stendhal in Cina?

di Francesco Pacifico

TITOLO: A MODO NOSTRO	AUTORE: CHEN HE	EDITORE: SELLERIO
PREZZO: 16 EURO	PAGINE: 352	TRADUTTORE: PAOLO MAGAGNIN

Camionisti e profughi, esiliati e trafficanti, amanti e politici. Le avventure di Xie Qing da Wenzhou a Parigi ricordano le peripezie dei grandi romanzi francesi. Con un brivido in più: è (quasi) tutto vero

Xie Qing è un camionista di Wenzhou. Di umili origini, ha realizzato il sogno di sposarsi con la figlia di un importante funzionario di partito ma ne è stato poi mollato: sua moglie, Yang Hong, è andata a vivere in Europa, rompendo ogni rapporto. Incontriamo Xie Qing mentre arriva a Parigi per riconoscere il cadavere della donna. *A modo nostro* comincia come il più tipico giallo, alla ricerca del grande mistero di quella morte, un'auto finita nel fiume, una telefonata al cellulare fatta dalla donna annaspante negli ultimi secondi di vita a un uomo sconosciuto: misteri? Traffici internazionali? Qui Chen He fa il primo di tanti rivolgimenti da maestro del romanzo. Manda l'umile Xie Qing a cercare la propria avventura europea, supera progressivamente il giallo e della povera Yang Hong comincia a raccontare il passato, la Cina comunista e un'avventura europea più sentimentale che di intrighi. Sarebbe ingiusto rivelare la trama perfetta, va però detto che nella storia di Yang Hong, ricostruita dal narratore onnisciente, si esplora il mondo ideologico della Rivoluzione Culturale e poi i giri parigini dei figli della classe dirigente rivoluzionaria, che studiano e discutono la prossima fase dello sviluppo cinese. Nel negozio di falsi in cui la donna finisce a lavorare, un sodale scrive su un blocchetto un messaggio di incoraggiamento: "Liberare il pensiero, avanzare con audacia, lottare strenuamente per fare del negozio Articoli da Regalo della Zona Economica Speciale dell'Atlantico un'attività francese con caratteristiche cinesi". Il ritratto che Chen He fa dello spirito cinese è ironico ma anche umano e sensuale, e la combinazione di elementi storici, politici ed economici fluida e irresistibile. *A modo nostro* è un libro fondamentale, ed è una fortuna che sia così bello: ci racconta infatti, attraverso Xie Qing e il suo ambientamento a Parigi e poi nell'Europa meridionale degli sbarchi di clandestini, quella storia che da più di un decennio sentiamo il bisogno di ascoltare ma non osiamo chiedere. Chi sono

tutti quei cinesi che abitano le nostre città; da quali vie sono arrivati e poi, in fondo, come pensano, cosa desiderano? Sarebbe materia da nonfiction narrativa, di questi tempi tra Saviano, Aleksievic e Carrère, e invece questo romanzo funziona esibendo la finzione dei meccanismi. Perché l'epopea di Xie Qing passa per l'avvicinamento alla criminalità peggiore, quella dello smercio di umani dalla Cina all'Europa occidentale passando per quella orientale appena liberata dal comunismo. Un viaggio di clandestini di passaggio in Ucraina rimane in panne tra ghiaccio e neve, i piedi vanno in necrosi: "Erano stati presi dalla polizia e sottoposti ad amputazioni in ospedale. Erano già stati rimpatriati a Wenzhou, e a quanto si diceva alcuni di loro avevano voluto portarsi a casa anche le gambe mutilate". Ma come? "...Forse le hanno trattate come prosciutti o qualcosa del genere. A quanto ho sentito ci hanno messo sopra un bel po' di sale". Si viaggia in gommone e ci si vede puntare in faccia le luci delle navi di pattuglia nell'Adriatico; si va in galera, si ricicla denaro sporco, si viene rapiti e si dorme per strada. Ricorda i grandi francesi, soprattutto Stendhal, per l'apparente amoralità con cui racconta. È una amoralità solo percepita, che dipende dalla precisione dei particolari e dal gusto che l'autore ha per la vitalità dei personaggi. Qiumei, prostituta di provincia in Cina, diventa a Parigi donna rispettata, che canta al karaoke alla festa di primavera e gestisce, sotto la copertura e il riciclaggio dei ristoranti, il traffico di umani. Scopriamo così i legami culturali tra Albania e Cina - i cinesi adorano il cinema albanese e le sue star; arranchiamo alle frontiere con passaporti falsi, contiamo i morti annegati e ci lasciamo disinfettare i pneumatici da doganieri meticolosi. Infine torniamo in Cina per seguire lo sviluppo di Wenzhou, nell'ambiguo rapporto fra politica, imprenditoria e criminalità, fino a ritrovarla metropoli all'inizio del ventunesimo secolo: "una distesa di metallo e vetro nichelato", enormi edifici nuovi costruiti con le rimesse in valuta estera. Lì sta il grand hotel che è il fiore all'occhiello di queste imprese criminali e immobiliari: "La hall aveva un lussuoso pavimento di granito a specchio dove troneggiava un'immensa colonna di marmo... portata appositamente dall'Italia". *A modo nostro* ricorda le imprese di Fabrizio del Dongo e le complicate avventure sentimentali e politiche della *Certosa di Parma*. È un romanzo che trasferisce intrighi di corte e ansie esistenziali e politiche su uno scenario intercontinentale, creando un bellissimo equilibrio tra lirico e documentario, avventura e tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chen He
A modo nostro



Sellerio

